

Mafia, la pena è confermata: Liborio Polizzi in carcere

In carcere l'ex presidente del Palermo calcio Liborio Polizzi: la Cassazione ha confermato infatti la pena di due anni e otto mesi, inflittagli con l'accusa di concorso in associazione mafiosa. I suoi legali, gli avvocati Sergio Monaco e Michele De Stefani, stanno cercando di ottenere l'affidamento in prova ai servizi sociali e dunque la scarcerazione.

Polizzi è coinvolto pure in un procedimento penale ancora in corso, quello sui presunti falsi nei bilanci della Palermo calcio. Ieri mattina si è tenuta l'udienza preliminare, davanti al gup Antonella Consiglio, ed è stata accolta la costituzione di parte civile di un ex socio d'eccezione del sodalizio di viale del Fante: l'avvocato Cristoforo Fileccia, decano dei penalisti e legale – tra gli altri - di Totò Riina. Gli avvocati Roberto Tricoli e Ninni Reina, legali dell'altro ex presidente rosanero Giovanni Ferrara, hanno chiesto un incidente probatorio per accertare la situazione contabile della società ai tempi della gestione di Polizzi e Ferrara.

Per l'accusa di mafia, a Polizzi restano da scontare due anni e mezzo. In primo grado, il 16 ottobre del 1998, era stato condannato a quattro anni dal gup Alfredo Montalto, che aveva deciso col rito abbreviato, che dà diritto a uno sconto di un terzo della pena. In appello, il 18 aprile del 2000, l'imprenditore ed ex assessore provinciale «tecnico» nella giunta di centrosinistra guidata da Pietro Puccio, aveva fruito di un'ulteriore riduzione. Polizzi era stato portato in carcere una prima volta il 18 luglio del '97. A chiamarlo in causa sono i collaboranti Giuseppe Zerbo, Pietro Romeo, Pasquale Di Filippo e Salvatore Cucuzza e Salvatori Grigoli, tutti concordi nell'indicarlo come imprenditore vicino ai boss. Secondo Cucuzza, l'imputato sarebbe stato pronto a offrire i propri uffici per una serie di incontri segreti tra mafiosi. Cucuzza parlò pure di una complessa operazione finanziaria per la compravendita di azioni del Palermo. L'imputato aveva ammesso gli incontri, spiegando ai giudici di aver ceduto per paura.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS